Abbonamento per il 1929

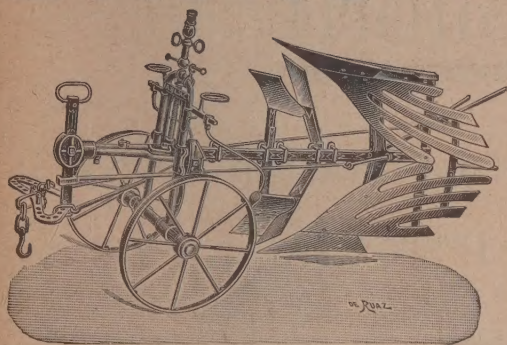
Anno	*Semestre*
Italia L. 30	Italia L. 17,50
Estero L. 45	Estero L. 26 —

C. C. colla Posta

Esce il 10, il 20, il 30 di ogni mese

Anno 75. Casale Monf. - 10 Ottobre 1929 - VII° Num. 28

Stabilimento Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

BAJAC - ARATRI di QUALITÀ SUPERIORE

TUTTI i MODELLI
per trazione funicolare
Trattori-animali.
ARATRI SPECIALI
da *Scasso*
con limitato sforzo di traino.
ARATRI per risaie polivomeri, per aprire fossi d'irrigazione e per il drenaggio delle terre.

COLTIVATORI
SARCHIATORI
FRANGIZOLLE
PIANTA-SCAVA-PATATE
ZAPPE per VIGNETI
APPARECCHI per Bieticoltura.

INSTALLAZIONI COMPLETE per Scassi profondi a mezzo Argani.

IL MATERIALE BAJAC è GARANTITO *contro ogni vizio di costruzione.*

Depositi - Esposizione: Az. Agr. **BRIAN** - BOTTARONE (Pavia)

AGENTI — RIVENDITORI rivolgersi:

G. L. A. BRIAN - *Rappr. escl.* 8 Av. - Vion - Whitcomb - Parigi 16me

GRANI da SEME

Rivolgersi al

Consorzio Agrario di Pisa

incaricato della vendita

*dall'*Ente Consorziale per la produzione e la diffusione dei grani da seme per la Provincia di Pisa.

VITICOLTURA E ORTICOLTURA
PACINI & BALDI
PISTOIA

SPECIALITÀ VITI AMERICANE
PIANTE FRUTTIFERE E UVE DA TAVOLA
Catalogo Gratis

PIANTE

FRUTTIFERE - ORNAMENTALI - INDUSTRIALI

Arbusti da fiore

Svariato assortimento di piante in vaso per *serre, appartamenti e giardini.*

Grande disponibilità di piante adulte per *Viali, Parchi, Giardini, ecc.*

Piantine da seme e talee.

Stabilim. Botanico MENOTTI MELANI

S. Piero Agliena (PISTOIA)

Catalogo gratis a richiesta

SOMMARIO

Un po' di conclusioni

Giunti a questo punto della *battaglia* (o guerra che dir si voglia) *del grano*, viene una gran voglia di riconoscere le posizioni o, per uscire dal metaforico, di concludere. Voglia per noi che scriviamo; necessità per gli agricoltori.

Certo, le conclusioni non possono essere ancora definitive, assolute. Ma quando mai, dato un progresso in cammino, si può fissarne le ultime mète? Potremo soltanto dire: siamo arrivati fin qui.

E all'agricoltore intanto ciò basta, perchè egli possa partire dall'ultima stazione d'arrivo, e non tornare, ahimè, alla vecchia prima stazione di partenza.

Concludiamo dunque quanto si può fino ad ora concludere. Ed esponiamo quindi i punti indiscutibilmente raggiunti colla battaglia, e che ai granicultori possono servire come norme direttive per la campagna 29-30.

*

Molti di questi punti sono, almeno per i lettori del «Coltivatore», noti e ribaditi. Chi scrive ha battuto qui gli stessi chiodi per tanti anni, da meritarsi di non doverli ripetere. Ma lo farà ancora una volta, a richiesta di cortesi smemorati.

Altri punti invece hanno un certo carattere di novità, perchè sono frutto di osservazioni sulle fasi più recenti della battaglia. Ecco gli uni e gli altri in una specie di *vademecum* del granicultore moderno:

1° *punto*, che non ammette più discussioni: Nonostante le avversità meteoriche, *colla buona tecnica granaria si può dare all'Italia tutto il suo pane*, senza estendere la superficie annualmente investita a frumento. Non ci siamo ancora arrivati, ma ci arriveremo!

2°. Anche alla stregua delle più recenti prove, si può affermare che i seguenti vecchi canoni dell'agricoltura razionale:

rotazione appropriata, con foraggere;
lavorazione tempestiva e accurata;
sistemazione diligente per evitare il ristagno dell'acqua nei campi a grano;
concimazione letamica abbondante alle colture che precedono il frumento;

si mantengono vivi, efficenti, fondamentali.

Nessuno può produrre molto grano trascurandoli.

3°. La *concimazione* chimica deve essere abbondante; nessuna delle *punte*, cioè delle produzioni massime, si ottenne *senza* concimi chimici. E le punte più elevate corrisposero sempre alle più elevate concimazioni.

4°. Le dosi ordinarie di *perfosfato* si debbono duplicare; così quelle degli *azotati*, il cui effetto massimo si ottiene ripartendone la somministrazione in più volte; in terreni adatti, con inverno abbastanza mite e con razze robuste, *le nitratazioni invernali* sono raccomandabili.

5°. Dosi così elevate di concimi, qualora si ottengano 40 quintali di grano ad ettaro, o poco meno, sono ancora *economiche*, e cioè rimunerative.

6°. La *potassa* è utile specialmente nei terreni leggeri, a dosi moderate; meglio se data alla coltura precedente.

7°. Le *razze elette* sono per gli *agricoltori eletti*. (Mi pare che lo abbia detto, prima di me, il prof. Oliva). Ma *eletti* debbono diventare tutti gli agricoltori italiani, se vogliono italia-

namente operare. In ogni modo è certo che le razze elette derivate da frumenti indigeni, come ad esempio quelle ottenute da Todaro partendo dal Gentil rosso, dal Cologna e da altre, si debbono *sempre preferire alle varietà comuni* da cui derivarono.

8°. In terreni a sottosuolo permeabile, o in ogni modo ben sistemati, così che non soffrano dell'umidità stagnante, abbastanza ricchi di materia organica per le precedenti coltivazioni, sono consigliabili le razze precoci (*Ardito, Villa Glori, Mentana*) e quest'ultima specialmente, seminate piuttosto tardi, e fitte (però sempre a righe), e nitratate a riprese.

9°. La *semina a righe* non è più in discussione. Chi non l'adotta è un cattivo agricoltore.

10°. Così non si discute il vantaggio delle *sarchiature* e delle *rincalzature* che il direttore del «Coltivatore» insegnava oltre 40 anni fa, sostenendo allora quella che si è voluta chiamare esagerazione, ma che a me pare ancora verità: e cioè che il frumento debba considerarsi e trattarsi come *coltura sarchiata*.

*

Ed ora, cari lettori, posso dire con Dante a ciascuno di Voi: «Messo t'ho innanzi; omai per te ti ciba».

TITO POGGI.

Note di Frutticoltura

Oliveti nel Lucchese.

Da Montecatini, dove mi trovai verso la metà di agosto, volli fare una escursione per Pescia nella Versilia, allo scopo di rivedere quei famosi oliveti, così faticosamente conquistati ad un suolo ripido di collina, spesso ingrato e sterile, dall'opera geniale degli antichi agricoltori toscani.

Una prima visita la feci alla Scuola di Olivicoltura di Pescia, bene sistemata sin dalla fondazione dal valente Prof. Martinelli, ed ora diretta dal Prof. F. Bracci, il maestro italiano specialista nell'olivicoltura ed oleificio.

Il podere della Scuola può e deve essere d'esempio per la sistemazione e coltivazione delle campagne. Niente di nuovo per quanto riguarda la sistemazione dei terreni, ma potatura e concimazioni razionali degli olivi, conveniente impianto di fruttiferi, selezione dei vigneti più adatti, rotazione razionale delle colture erbacee conso-

ciate che diano prodotti alimentari per l'uomo e forniscano abbondanti foraggi alla stalla, già ben fornita di bestiame.

Tutte cose che in gran parte nelle campagne dei dintorni non vengono completamente applicate, mentre si ha anche un esempio come deve essere il podere di una scuola d'agraria per dimostrare quanto si possa ottenere in più e meglio, applicando mezzi colturali progrediti.

Il mago dei vivaisti di olivi.

Non occorre dirlo agli olivicoltori militanti, questi è il Cav. Giovanni Ercolini di Pescia ed io lo conosco da 25 anni.

È ancora un uomo vegeto e robusto, per quanto sempre addolorato per la crudele perdita del suo unico figlio maschio, morto in conseguenza della guerra, e che egli aveva allevato con amore e fede nell'arte del vivaista. Lo sostituisce ora il genero, il signor Pacini che dimostra intraprendenza e attività.

Il Cav. Giovanni Ercolini ha creato lui, il primo in tutta Italia e possiamo dire in tutto il mondo olivicolo, la moltiplicazione industriale dell'olivo per seme. Le piantine sono innestate nel secondo anno, trapiantate nella piantonaja nel terzo e vendute ovunque cresce l'olivo, dopo altri due o tre anni di allevamento. Si spediscono in ceste col pane di terra.

È noto che gli olivi da seme sono preferibili a quelli ottenuti con altri mezzi di moltiplicazione. Si hanno piante più sane, più robuste, più produttive e si è più sicuri della varietà.

Sono decine di migliaja di piante che vengono ora prodotte e spedite in Italia ed all'estero. Il Cav. Ercolini ha piantato un vivajo a Rodi ed uno a Tripoli, ed ora ha molte richieste dall'Argentina. Io credo, e questo non l'ho domandato, che il Cav. Ercolini abbia venduto più piante all'estero che in Italia. Noi siamo sempre gli ultimi ad apprezzare le nostre cose buone (1).

Meritano poi d'essere visitati i vivai di Pescia, per l'ordine, l'uniformità di sviluppo delle piante sane e vigorose. Poche e scelte varietà di sicuro attecchimento e di sicura identità; queste sono le norme fondamentali seguite e che dovrebbe seguire ogni vivaista.

La sistemazione a terrazze nel Lucchese.

Da Pescia, la strada carrozzabile fiancheggiata da tramvia elettrica,

(1) Conviene aggiungere che vi sono a Pescia, e a Pistoja, altri vivaisti espertissimi nella produzione di piantine d'olivo; essi pure vendono all'Estero; ma anche in Italia. T. P.

oltrepassato il ponte sul torrente Pescia, conduce a Lucca e nella Versilia, in rasa e fertile campagna in piano, mentre i colli contrapposti alle Alpi Apuane sono coperti da oliveti.

Questi sono degni di nota per la loro sistemazione a terrazze, non tanto però per la potatura e per il loro rigoglio.

Le terrazze sono orizzontali, con leggero pendio a monte e sono sostenute anzichè da muretti, da zolle erbose, sovrapposte come tanti mattoni orizzontali in modo da formare una scarpata erbosa verticale, colle zolle ben calcate e compresse con una pala o con un badile, così da formare un corpo solo perchè la terra delle terrazze si immedesima e si lega mediante le radici delle cotiche, in poco tempo. L'acqua piovana passa nel sottosuolo ed è di riserva per la stagione asciutta, mentre l'acqua esuberante si raccoglie in un solchetto al piede della scarpata per trasportarla in un fosso laterale che discende in piano. Per lo più questo fosso viene convertito in una gradinata che serve per accedere alle varie terrazze, quand'anche non sia una specie di strada interna formata a ripiani coi gradini di pietra fuori terra, che funzionano da briglie per togliere all'acqua la velocità della discesa. Questi gradini non sono collocati ortogonalmente alla strada, bensì sono alternativamente obliqui a destra ed a sinistra, così che deviano l'acqua piovana alla base di ogni scarpata delle terrazze, quand'anche non si voglia guidarla per colmare qualche abbassamento di terreno.

Io credo che non si possa immaginare una sistemazione migliore ed economica per trattenere l'acqua e la terra lavorata in collina. Sono terrazze quelle che si vedono che resistono da qualche secolo ai franamenti, mentre quelle costruite con muri di pietre sono molto più costose ed abbisognano di continue ed accorte manutenzioni.

Un oliveto ricostituito all'ordine del giorno.

Gli oliveti veduti se sono esemplari per la loro sistemazione del terreno, non così si può dire per il modo con cui vengono coltivati.

Gli antichi coltivatori piantarono fitto, ma essendo mancata la potatura periodica di mantenimento, lasciando che le piante sviluppino al loro miglior agio, avvenne che quando le fronde si toccarono, lasciarono la loro vegetazione in alto. E così si hanno degli olivi allampanati in cerca di luce ed aria per poter fruttificare e, diciamolo pure, anche per vivere, poichè poche risorse potevano avere dal terreno, la cui concimazione era inadeguata. Perciò è raro il caso di trovare una pianta con fusto e rami normali.

Questo difetto lo troviamo in moltissime vecchie piantagioni di olivi in Liguria ed in altre regioni d'Italia. I campagnoli della Liguria, però, più speculativi, abbandonarono è vero l'olivo a sè stesso lasciandolo alzare, ma il terreno sottostante lo dedicarono alle colture delle primizie, ai fiori, all'allevamento delle piante ornamentali che sono tre volte più produttive, per cui l'olivo diventò una pianta di secondaria importanza.

Il Conte Gustavo Parravicini a Campo Romano in comune di Massarosa (Lucca) ha invece proceduto alla ricostituzione integrale dell'oliveto, sia colla potatura, sia colla concimazione, sia con una appropriata coltivazione avvicendata del terreno.

Si tratta di un oliveto puro in collina, dell'estensione di 30 ettari, con 10.000 piante di olivo le quali, cominciando dal 1914, vennero gradualmente abbassate, svettando i rami verticali, accorciando i rami obliqui e rispettando i rami orizzontali per quanto la loro sanità lo permettesse.

E così anno per anno la fronda venne abbassata arrotondandosi ed allargandosi in basso; la rimonda annuale non venne trascurata; la slupatura, la raschiatura dei tronchi e rami invasi da licheni e muschi vennero praticate a regola d'arte.

Alla concimazione generale di ricostituzione si provvide utilizzando una grande quantità di spazzature della città di Viareggio, il letame alternato con sovesci concimati chimicamente.

Ora il terreno è coltivato a fave ed altre leguminose da seme, alternate col frumento.

Il gentilissimo proprietario che con prodigalità ci diede tutti i particolari di questa sua opera, ci presentò da ultimo un diagramma in cui sono registrati i raccolti annuali di olive ottenuti da oltre un secolo, da questo oliveto.

È un diagramma che meriterebbe di essere conosciuto da moltissime fattorie olivicole italiane. Da esso risulta che prima della ricostituzione si aveva una grande irregolarità nei raccolti, con punte frequenti, alternate con prodotti scarsissimi ed anche nulli, con una media perciò molto bassa.

Cominciando dalla ricostituzione nel 1914, si nota un progressivo aumento come si rileva dalle seguenti medie:

dal 1914 al 1919 produzione media Q. 54 di olio;
dal 1919 al 1924 id. Q. 74,5;
dal 1924 al 1929 id. Q. 101.

Il proprietario è convinto che quando l'oliveto risentirà in pieno

gli effetti del suo bonificamento, la produzione raggiungerà i 200 quintali.

Un particolare ancora mi preme di far rilevare al lettore.

La ricostituzione dell'oliveto ha subito una sosta nel periodo della guerra ed ha infierito l'invasione della mosca olearia, che specialmente dopo la guerra ha decimato il prodotto.

Il Conte Parravicino ha lottato energicamente contro la mosca. Mi raccontò che mentre il suo oliveto alla periferia aveva un danno dell'80 % perchè subiva l'invasione della mosca da parte dei suoi vicini che non applicavano il rimedio dachicida, nel centro non verificava che il danno del 20 %.

Per fare i trattamenti ha abbandonato le bacinelle e preferisce fare esclusivamente le irrorazioni dirette sulla fronda, sulla parte esposta ai venti consueti.

Da questa ricostituzione razionale fatta sopra una superficie non piccola, dobbiamo trarre una conclusione molto importante.

Noi abbiamo la maggior parte degli oliveti in Italia che sono nelle medesime condizioni in cui si trovava l'oliveto di Campo Romano nel comune di Massarosa Lucca nell'anno 1914. La ricostituzione può avvenire al'a più lunga in una decina di anni, senza soverchia spesa straordinaria se noi istruiremo le maestranze nella potatura e se si provvederà ad una opportuna concimazione, lavorazione del terreno e sua coltivazione in rotazione con piante erbacee leguminose da foraggio e da seme nel grano. Non si è esagerato coll'affermare che la produzione di olio e di derrate alimentari, nel decennio, verrà per lo meno duplicata.

Ora che abbiamo tutti gli agricoltori incorporati, perchè non si organizzano in ogni provincia delle squadre di abili potatori da mettere a disposizione dei proprietari volonterosi? È decorso quasi un trentennio da quando io organizzai delle squadre di potatori per il gelso nella provincia di Bergamo, ed ora questa provincia si distingue per la razionale potatura: anche nell'Istria feci mandare annualmente, per un breve periodo però, dei potatori Pisani, eppure quei Comuni dove operarono si distinguono ancora adesso per avere gli olivi meglio tenuti.

Nella visita ebbi la fortuna di incontrarmi col Dott. Enrico Bertoli della Cattedra di Pietrasanta dal quale ebbi molte delle spiegazioni sopra esposte e per le quali mi sento in dovere di ringraziarlo sentitamente, ma c'era con lui una brigata di solerti agricoltori dell'Abruzzo, guidati dal Prof. Guido Taddei direttore della Cattedra

ambulante di Agricoltura di Chieti. Assieme abbiamo girato in lungo e in largo e tutti furono unanimi nel riconoscere l'importanza dei risultati ottenuti dal Conte Parravicino. Fu osservato però che gli olivi erano troppo nudi! Ma in Toscana siamo più al nord degli Abruzzi, dove alle fronde si deve dare un maggiore sviluppo, perchè il clima è più caldo. In una parola, quanto più si va al sud, tanto più ricca deve essere la potatura dell'olivo e di tutte le piante da frutto.

Avvicinai i mezzadri che erano intenti a fare la rimonda. Uno meglio dell'altro operavano con sicurezza, servendosi della forbice, e non si poteva trovare un virgulto fuori posto, un taglio mal fatto.

Se ritornasse l'illustre Ridolfi, quanta gioja proverebbe nel vedere olivi così ben tenuti, potati però colla forbice anzichè col temperino (1) come egli desiderava! D. Tamaro.

(1) Era un modo metaforico per deplorare i tagli grossi all'olivo. T. P.

Alla ricerca di una varietà di pomodoro
per l'esportazione adatto per i terreni irrigui

Sembrerà strano agli amici lettori ch'io m'accinga a parlare di ricerca di varietà di pomodoro per l'esportazione, dopo tutto quello che si è detto e si è scritto sulle varietà Inglesi ed Olandesi, da tempo introdotte e oramai coltivate in molte parti d'Italia.

Nei terreni irrigui della mia tenuta di Partitore, da cinque anni ho con una certa diligenza sperimentato la maggior parte di queste bellissime varietà, e con vero disappunto ho dovuto constatare che i frutti di tutte queste varietà, quale più, quale meno, quando incominciano ad ingrossare, o peggio ancora ad arrossare, si spaccano vicino all'incisione del peduncolo (vedi fig. 35) o si screpolano in senso trasversale al frutto stesso (fig. 36). Questo gravissimo difetto, già ebbi occasione di rilevare in un altro mio articolo scritto su questo pregiato Giornale e precisamente nel N. 5 corr. anno.

L'amico Prof. Zago, nel suo magistrale articolo « *Intorno alla coltura del pomodoro* » pubblicato nel numero di Giugno del Giornale « Italia Agricola », ne parla brevemente come di *piccolo difetto*, mentre invece è un difetto di *capitale importanza*, che arreca un danno gravissimo che va dal 30 all'80 per cento di frutti non atti all'esportazione! E che cosa se ne fa di questo scarto? Le fabbriche di con-

serva, quando c'è ricerca di frutti lo accettano e lo pagano bene; quest'anno invece che c'è sovrapproduzione, non ne vogliono nemmeno sentire parlare e così o bisogna buttarlo via o darlo da mangiare al bestiame, come faccio io! Il danno però è sempre rilevante, perchè si coltiva pomodoro per esportarlo, e non per adibirlo ad altri usi.

Nei terreni non irrigui di pianura e di collina, se non piove, la

Fig. 35. — Frutti di pomodoro « Comet » con forti spaccature all'incisione del peduncolo.

screpolatura del frutto non c'è o si riscontra in modo trascurabile; però c'è un altro grave inconveniente ed è questo: raccolti i primi frutti, se non si può irrigare, anche se si adottano cure culturali diligenti, per la grande siccità il frutto rimane così piccolo, che non è

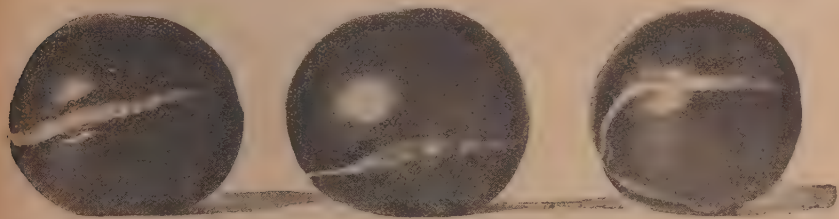



Fig. 36. — Frutti di pomodoro « Else Green » con incrinature trasversali.

più atto per l'esportazione ed allora la produzione è piccola e poco rimunerativa.

A questo proposito io approvo e consiglio un sistema di coltivazione che già viene praticato in qualche parte d'Italia, e che io stesso ho sperimentato con successo in un mio podere di collina. Il sistema consiste in questo: trapiantato il pomodoro anticipato a dimora stabile, si applicano al medesimo le consuete cure culturali di scacchiatura e rincalzatura e solamente quando la piantina ha emesso il se-

condo o terzo grappolo di fiori, si cima, o meglio si capitozza la pianta, così si ottiene il duplice scopo di avere tre grappoli di frutti bellissimi e una maggiore anticipazione di raccolto.

È comprensibile la maggiore precocità, perchè la pianta, capitozzata, concentra tutta la sua forza nella formazione dei frutti che si trovano nei soli tre grappoli lasciati. In questo caso, non bisogna parlare di forti produzioni, è vero, però si ha il vantaggio di prendere dal pomodoro esportato i prezzi migliori, e di liberare presto il terreno, per poterlo adibire ad una seconda coltivazione, come cavoli, patate Matilde o qualche erbaio.

Per la pianura irrigua invece, dove sono possibili elevatissime produzioni, occorre, è necessario, trovare una varietà di pomodoro il cui frutto resista alle screpolature, ed è questo il problema che mi sono prefisso di risolvere, ed intorno al quale è da cinque anni che lavoro

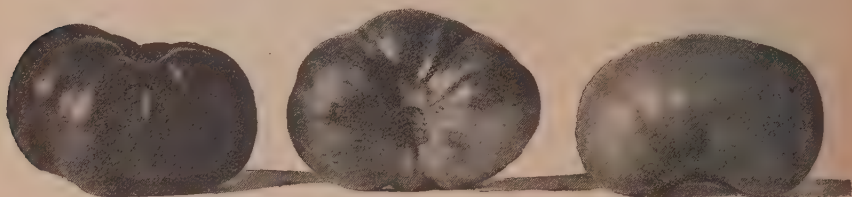



Fig. 37. — Frutti di pomodoro « Comet » con ritorni all'atavismo.

con pazienza e con passione. Le varietà di pomodoro Inglesi ed Olandesi che io ho sperimentato sono: la Comet, Sunrise, Duck of Yorck, Carter Solid Giant, Nunen export, Else Green, e qualche altra di minore importanza.

Sono tutte varietà bellissime a frutto sferico, a pelle liscia, lucente, polpa soda, pochi semi e con tutti i requisiti per essere preferite sui mercati di esportazione. Tutte però queste varietà, nei terreni irrigui, ed in modo speciale dopo un'irrigazione, si spaccano terribilmente. Questa grave constatazione fu fatta da moltissimi altri agricoltori che come il sottoscritto operano nella zona irrigua. Cito due magnifici coltivatori esportatori, il dottor Claudio Brena di Coriano Veronese che ha fatto costruire 1500 mq. di serre riscaldate e coltiva oltre dieci Ha. di pomodoro anticipato, e l'amico dott. Ierna, direttore della Società Frutteti Brugherio (Monza) che pure coltiva su larga scala pomodoro anticipato per l'esportazione. Anche loro sono alla ricerca di una varietà di pomodoro che... non spacchi, ed hanno sperimentato molte varietà di semi, sperando di trovare finalmente... l'*araba fenice!*

Secondo il mio modo di vedere, il problema va risolto in un altro modo. Tutte queste bellissime varietà di pomodori (che io credo provengano tutte dal pomodoro costoluto, vedi la tendenza del Comet ad un ritorno atavico (fig. 37) che gli orticoltori Inglesi ed Olandesi con accurate selezioni hanno potuto ottenere), se fanno bene nei loro paesi d'origine ove sono state create, e ove si coltivano per la mag-

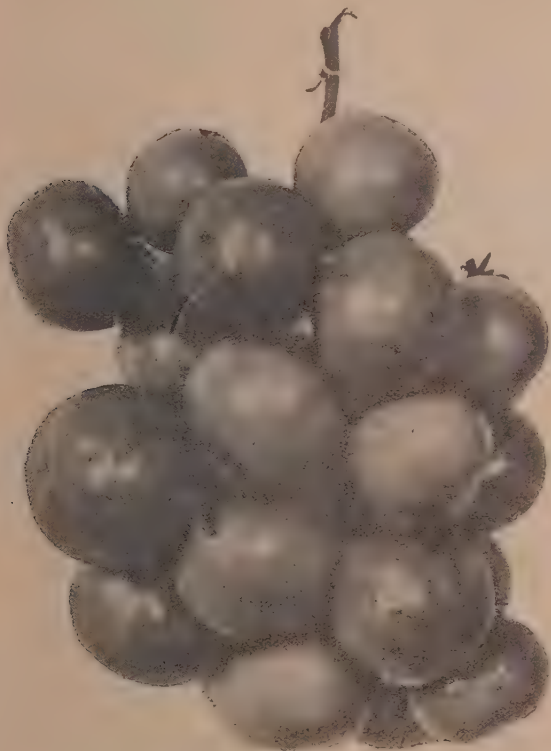



Fig. 38. — *Terzo* grappolo, colto da una pianta di pomodoro « Comet » alla 5ª riproduzione, portante ben 22 frutti.

gior parte in serre, ben difficilmente si possono così subito adottare da noi in Itaila, ove vengono coltivate in pieno campo, e soggette a sbalzi frequenti e bruschi di temperatura.

La pianta prospera bene e produce anche di più, ma il frutto va soggetto appunto a queste alterazioni perchè non è ambientato, acclimatato, abituato insomma al nostro terreno e clima.

Ed ecco appunto quello che faccio io da cinque anni. Creare una

nuova varietà di pomodoro per l'esportazione, no, è cosa troppo lunga e difficile! Ho preso invece la varietà inglese « *Comet* » che per me è una delle migliori per robustezza, per fertilità e per bellezza di frutti, e cerco con una scrupolosa e paziente selezione che faccio personalmente, di abituarla al nostro terreno, all'irrigazione periodica, al nostro clima, di italianizzarla insomma in modo da crearne una

Fig. 39. — *Quarto* grappolo colto da una pianta di pomodoro « Comet » alla 5ª riproduzione, con frutti costoluti.

varietà a tipo costante, e che perda completamente il tremendo difetto della spaccatura dei frutti, ed acquisti se possibile altri pregi.

I risultati che finora ho ottenuti sono abbastanza soddisfacenti e mi incoraggiano a continuare sulla via che ho intrapresa.

Cinque anni or sono le piante di pomodoro « Comet » ottenute dal seme fornitomi da una ditta Inglese, furono bellissime, robuste, con

una vegetazione fortissima, i grappoli portavano da 5 a 6 frutti, completamente sferici, regolari e lisci. Produzione forte, spaccatura dei frutti dal 30 all'80 per cento. Al 5° anno di riproduzione, operando come dissi più sopra, una selezione accuratissima prendendo personalmente i frutti per ricavarne il seme dalle piante che sotto tutti gli aspetti si presentavano le migliori sia dal punto di vista della bellezza, fertilità e regolarità dei frutti, esenti in modo assoluto da screpolature, ho raggiunto i seguenti risultati:

1) Il pomodoro ha guadagnato in fertilità, perchè invece di grappoli regolari di 5 a 6 frutti, mi produce enormi grappoli, sia pure irregolari ma che portano da 22 frutti (fig. 38) a 30.

2) Il frutto non è così sferico e bello come quello prodotto dal seme originario, presenta invece un lieve accenno alle quattro costole, ma è pure quasi rotondo, a pelle liscia, polposo, con semi in maggior quantità.

3) Alla 5ª riproduzione il frutto del Comet ha acquistato in colorazione, che è di un bel rosso brillante, in modo che anche eventualmente per salsa è migliore di quello originario che dà una salsa color mattone. Questo notevole vantaggio è dovuto al nostro clima, al nostro sole italiano.

4) La natura del terreno ha pure una certa influenza sulla più o meno spaccatura del frutto. Nei terreni sciolti, silicei, silico-calcarei, il frutto spacca meno; in quelli così detti forti, argillosi, compatti, il frutto spacca di più.

Io opero nei terreni di medio impasto, con prevalenza di argilla ed irrigo normalmente (se non piove) ogni 15 giorni.

5) Il vantaggio più grande, e più meritevole di essere segnalato è la minore screpolatura del frutto che, se non è ancora scomparsa del tutto, è però contenuta nella misura *che va dal cinque al massimo quindici per cento!*

Vedremo in seguito, se questa percentuale diminuirà ancora, tanto da scomparire del tutto; e se riuscirò in questa non facile impresa, sarò felice di essermi in qualche modo reso utile all'Orticoltura italiana, e di questa vittoria ne beneficeranno gli amici orticoltori; in caso contrario, se la fortuna non mi sarà benigna, vuol dire che sarà un'altra di quelle disillusioni a cui si devono abituare tutti quelli che si occupano di questi problemi!! (1).

Partitore, 24 agosto 1929 - VII.

FRANCO VEGEZZI.

(1) I miei più vivi auguri accompagnano la lodevolissima iniziativa del Comm. Vegezzi. T. P.

Il cavallo trottatore in Italia

(Continuazione e fine - V. num. precedente).

Periodo di decadimento del trottatore italiano...

La produzione di questo cavallo veloce nel Paese nostro, sorta con l'introduzione del trottatore americano — che sostituì completamente l'Orlow, perchè dotato di più sangue, più affinato e ingentilito — e destinato a prendere il posto della razza friulana purtroppo scomparsa, non ebbe però quella fortuna che si meritava. Pur avendo entusiasti ammiratori, non mancarono gli ippofili che si schierarono contro, non riconoscendo in questo nuovo tipo di riproduttore per nulla il miglioratore della produzione ippica nostrana, nè atto a dare prodotti utilizzabili per i comuni servizi, nè atto a dare discendenti, quali l'esercito reclama con le sue particolari esigenze (E. Reggiani).

Essa è andata quindi man mano illanguidendo, malgrado avesse l'Italia avuto la fortuna di possedere ottimi cavalli originari americani per genealogia e *performances*. Forse perchè le corse al trotto hanno un pubblico non così sinceramente affezionato ai suoi cavalli, come in passato, non animato dalla bella schietta poesia dell'antico amore sportivo; forse perchè la passione per le corse al trotto (in Italia le giornate di corse al trotto non sono molte, sommando esse a 135: sono disputate su 16 ippodromi con 521 corse per professionisti e 135 per dilettanti e le somme assegnate in premi ammontavano nel 1925 a poco più di 4 milioni) non è limitata che ad alcune regioni d'Italia; forse perchè il Governo nostro non ha mai sostenuto, come era suo dovere, questa iniziativa privata, concorrendo efficacemente con aiuti diretti e indiretti. Il *Derby* al trotto, da lui istituito con un premio di L. 6000, e le sovvenzioni alle esposizioni regionali di cavalle madri e puledre vennero dopo qualche anno soppressi assieme ad altre cose buone.

Questo stato di decadimento di una nostra magnifica produzione ippica fu fin da allora commentato amaramente dal prof. Faelli: « In quell'epoca — egli scrive — il contingente di cavalli trottatori americani originari era abbastanza numeroso, come pure numerosi erano i trottatori nati in Italia da padri americani. A prova di ciò basta considerare il numero ragguardevole di stalloni americani, che funzionavano in Italia di proprietà privata, e cioè *Andante*, *Atlantic*, *Middletown Jr*, *Van Tassel*, *Eddie Hayes*, *Grandmont*, *Joktan*, *En-*

dymion, *Perial* e *Gloster H* più altri tre di proprietà dello Stato e cioè *Prince Herschel*, *Bellwether* e *Torsin Chimes*. Ed a questa numerosa schiera si aggiungano altri 51 stalloni nati in Italia da padri americani. Oltre a tutti questi vi era anche un buon numero di femmine od originarie dall'America o figlie di genitori americani.

« Da ciò si desume che questo allevamento si era diffuso, benchè lo Stato non desse ad esso alcun incoraggiamento indiretto e pochissimo diretto, e ciò certamente perchè il tornaconto e la passione lo guidavano. Ciò viene anche dimostrato dal numero delle iscrizioni che furono fatte per il quinto Grande Premio internazionale del Trotter di Milano, cioè per il 1899, che sommavano a 74 circa, tutti discendenti da trottatori americani; così pure per il sesto Grande Premio, cioè per il 1900, nel quale le iscrizioni ammontavano a 79 e per il settimo Grande Premio (1901) a 72, i quali quasi tutti erano prodotti americani o figli di americani.

« Questo movimento nella produzione ippica italiana, benchè limitato in confronto di quello che avviene presso altre nazioni, massime considerando che si doveva esclusivamente all'iniziativa privata, era soddisfacente il constatarlo, poichè faceva nascere la speranza che esso potesse essere il nucleo di una migliore e più proficua e più numerosa produzione di cavalli, di quella che allora esisteva, la quale lasciava molto a desiderare per numero e per qualità, qualora però lo Stato, consapevole del suo vero mandato di incoraggiare e premiare chi coopera meglio al miglioramento di un'industria, senza intervenire troppo nel suo dominio e senza farsene egli stesso esercente, avesse istituiti premi di incoraggiamento indiretti, sotto tutte le forme, in modo da incitare tutti gli allevatori a far sempre più e meglio. Ma purtroppo la speranza che era sorta nell'animo nostro non si è realizzata ed anzi si può dire che abbiamo fatto un passo indietro nella produzione del cavallo trottatore, dal momento in cui l'iniziativa privata, non sorretta sufficientemente, si è affievolita ».

...oggidì fortunatamente tramontato in seguito alla rinnovata passione per le corse al trotto e alle nuove direttive statali e private intese a favorire l'allevamento del cavallo trottatore.

Che la passione per il cavallo trottatore sia rinata in questi ultimi tempi è un fatto. Non solo nell'Emilia, in Romagna, nel Veneto e in Toscana si tengono corse al trotto — a dir il vero in queste regioni tali manifestazioni si ebbero anche nel periodo più critico che attra-

versò il trottatore — ma se ne hanno ora delle importantissime a Milano, a Roma e in qualche altro luogo.

Ad esempio a Milano si ha il *Criterium milanese*, nel quale scendono in lizza i due anni e a cui guardano proprietari, allenatori e allevatori nella speranza che la grande prova dia la classifica definitiva dei prodotti dell'ultima generazione; si ha il Premio d'inverno e il Premio d'Europa, dotati rispettivamente di 100 mila e 150 mila lire e che rivestono carattere internazionale.

Lo scorso inverno, nonostante il freddo e la neve, le corse al trotto nella Capitale lombarda non hanno perso il loro ritmo e il pubblico appassionato ha sfidato le intemperie per assistere alle brillanti prove dei nostri trottatori. Allo *start* il numero dei partenti è sempre stato numeroso e le corse, quasi tutte di grande importanza, hanno dato particolari soddisfazioni per la rivelazione di qualità nei nostri trottatori, che si possono, senz'altro appello, giudicare anche superiori a reputati competitori stranieri.

E che nuove direttive si perseguono per favorire l'allevamento del trottatore, ce lo dice la nuova *Legge organica sulla produzione zootecnica*, ultimamente promulgata dal Ministero dell'Agricoltura. È detto, infatti, che l'intervento del Ministero alle manifestazioni ippiche (corse, concorsi ippici e gare funzionali), quando a siffatte manifestazioni non provvede esso stesso, si esplicherà attraverso il Jockey Club Italiano, la Società Steeple Chase Italiano, la Società per il cavallo da sella e l'*Unione ippica italiana per le corse al trotto*, nelle rispettive competenze e secondo programmi aventi carattere di continuità e di metodo preventivamente approvati. Tali istituzioni sono soggette al controllo tecnico del Ministero dell'Agricoltura, il quale ha diritto ad una propria rappresentanza nei rispettivi organi direttivi.

Finora chi si occupava del cavallo trottatore era solo l'Unione ippica italiana per le corse al trotto. Ma lo scorso mese si è costituita in Roma l'*Associazione degli allevatori del cavallo trottatore*. Essa non mancherà di dare novello impulso a questa produzione ippica, perchè ha il particolare fine: 1° di tutelare gli interessi degli allevatori del cavallo trottatore nei coefficenti economici e tecnici; 2° di vigilare sul funzionamento delle stazioni pubbliche di monta fornite di riproduttori qualificati trottatori e riconosciuti dall'Unione Ippica Italiana e di accertare l'identità delle cavalle coperte.

Siamo quindi sulla buona strada. Tutto sta di seguirla e di non scantonare.

Siccome il Faelli ritiene, e non a torto, il trottatore americano un ottimo produttore di cavalli militari da potere stare alla pari con il puro sangue inglese e con l'orientale, egli vorrebbe — condivido la sua tesi — « che l'Unione Ippica Italiana per le corse al trotto, sull'esempio della *National Trotting Association* d'America, desse maggiore vita e maggiore pubblicità al registro dei trottatori italiani, basandosi, nella compilazione, su quello pubblicato dal Wallace, con le stesse condizioni e norme, dando quindi maggior valore, più che altro, al grado di perfezionamento che presentano gli equini nell'attitudine al trotto, senza tener calcolo esclusivamente della loro genealogia. In questo modo l'Unione ippica italiana renderebbe più perfetto lo scopo per il quale si è formata, cioè quello dell'uniformità d'indirizzo nell'incoraggiamento dell'allevamento equino e del cavallo trottatore in particolare, venendo con ciò in aiuto all'iniziativa privata, che in questo caso ha dato prove non dubbie di vitalità e di forza, quando si consideri che ciò che si è ottenuto in tale genere di produzioni si deve in massima parte ad essa ». Il Faelli vorrebbe soprattutto, per avere dei buoni cavalli di servizio, che si diffondessero, come in Francia, le corse al trotto a sella, malgrado che non riscuotano le simpatie sia del pubblico che delle scuderie nostre.

Per la scelta dei riproduttori non si tenti un nuovo esperimento importando dei prodotti francesi, ma si perseveri nella produzione americana, che da noi non ha mancato di dare dei soggetti lodevoli sia per conformazione sia per resistenza e velocità. « Se si nota una certa degenerazione, se si osservano molti prodotti falliti, ciò dipende non da cause intrinseche, ma estrinseche, riguardanti, cioè, la scelta dei riproduttori, il modo di allevare e addestrare i puledri, la organizzazione delle corse, la mancanza di un razionale aiuto da parte dello Stato » (Faelli).

Non manca quindi che un po' di buona volontà, che una giusta ed unica direttiva, perchè nel Paese nostro il cavallo trottatore acquisti nell'allevamento equino un'importanza di prim'ordine. Si avvererà allora un pronostico che il Breda formulò fin dal 1888 in una sua pubblicazione sull'allevamento del cavallo trottatore. Mentre egli riteneva che, malgrado i forti sussidi ministeriali e reali, noi non potremo mai per le corse al galoppo lottare con l'estero, opinava invece « *che con aiuti anche minori possiamo in breve volgere di anni avere in Italia trottatori tali da potere sostenere qualunque concorrenza* ».

ETTORE MASCHERONI.

Note di attualità

In tema di vendemmia.

La norma per avere vini più alcoolici, più coloriti e conservabili è quella di vendemmiare a uve ben mature. Facendo altrimenti, i vini riescono acidi, con poco colore e di facile alterabilità.

È vero che a vendemmiare ad uva perfettamente matura si ha un calo di circa il 10 % sul prodotto, ma questo riesce di assai migliore qualità, e quindi di maggiore valore.

Le uve, raccolte nelle ore più fresche della giornata, è bene sieno riposte possibilmente in ceste, ottenendo così che non si schiaccino, e che siano arieggiate in modo da evitare riscaldamenti e dannose fermentazioni. Con tale sistema si possono lasciare tranquillamente anche alcuni giorni prima di vinificarle.

Per il buon funzionamento degli svecciatoi-cernitori.

Perchè gli svecciatoi-cernitori diano un seme veramente ben selezionato, occorre che la velocità non sia eccessiva e che venga mantenuta regolare ed uniforme. Occorre inoltre non somministrare più grano di quello che la macchina può separare a seconda della diversa grossezza dei chicchi e della zizzania che contiene.

Per conservare foglie e colletti di bietola.

Il metodo è molto semplice. Come si fa per i pagliai, basta innalzare la massa sopra terra e in piano inclinato, arrivando all'altezza di due o tre metri. Si lascia così per un paio di giorni affinchè il cumulo s'abbassi, e poi si copre con uno strato di polpe fresche di un metro circa. L'ammasso si chiude poi tutto all'intorno, e in forma di cono, con stocchi di granturco per ripararlo dalle pioggie.

L'alimentazione del toro.

Deve essere sana, copiosa e ricca di sostanze nutritive. Altro che trattarlo, come spesso succede, alla stregua di tutti gli altri animali!

Quando il toro, che esercita una funzione fra le più esaurienti, viene alimentato con foraggi duri, grossolani e voluminosi, diventa carico di ventre e pigro al salto. Bisogna perciò somministrargli del buon fieno nonchè un po' d'avena franta o di farine, se si vuole che conservi la necessaria vigorìa e il dovuto ardore genesico.

Dall'alimentazione del toro devono essere esclusi anche i foraggi verdi, perchè, essendo troppo ricchi d'acqua, lo indebolirebbero.

Colmare i campi.

Purtroppo la sistemazione dei campi lascia molto spesso a desiderare, impedendo il facile sgrondo delle acque. Avviene così che le piante soffrono non poco per l'umidità che ristagna sul terreno. Fra tutte poi in modo particolare il frumento. Con l'occasione dei lavori preparatori per questa pianta bisogna dunque vedere di colmare più che si può, rimandando in altri tempi il completamento dell'indispensabile lavoro, che va a beneficio di tutte le colture, e adoperando all'uopo la non meno indispensabile ruspa.

G. CONSOLANI.

La Fiera di S. Secondo

e il Pollajo Provinciale

Anche quest'anno S. Secondo (Parma) eccelle per la sua fiera sopra tutti i Comuni della Provincia, compresi i maggiori.

La Fiera di quest'anno ha superato anche quella del passato anno. Prodotti agricoli dai frumenti agli ortaggi e frutti; animali bovini splendidi esemplari; polli, colombi, conigli e bachi per la coltivazione autunnale. Macchine poi, tante ed ottime, che completavano tutto quell'ottimo e variato campionario dal quale, l'agricoltore intelligente e desideroso di progredire, pel proprio interesse egoistico e per quello di tutti poteva trarre tutto l'insegnamento che desiderare si potesse.

Quanti milioni di maggiore ricchezza potrebbero entrare nel portafogli dei nostri agricoltori se ciascuno, oltre avere ammirata la bene riuscita luminaria, avesse preso in attento esame tutto quello che era stato esposto così diligentemente da tutti i migliori!

Quando mai si persuaderanno tutti, per dire di poche branche, che la vacca dei venticinque quintali di latte, che la gallina delle 70 uova all'anno, sono macchine vecchie del secolo passato e che è venuto il tempo di *vergognarsi di possedere ancora di tali soggetti* che mangiano come quelli che producono il doppio, che richiedono più forte spesa di mantenimento di quella che necessitava prima, perchè gli alimenti costano il triplo di una volta, e che quindi non riescono quasi a pagare quello che mangiano?

La terra può rendere 15 quintali di frumento per biolca, la vacca almeno quaranta quintali di latte, la gallina almeno 160 uova all'anno!

E per dire soltanto di questa, imperocchè ciascuno deve dire di quello che sa e che è derivato dall'esercizio materiale di quella data industria speciale, senza esagerare, senza far credere cose strabilianti che poi disilludono anche i più arditi nell'intraprendere il meglio.

Il Pollajo Provinciale che anche quest'anno ha offerto i suoi prodotti alla Fiera eccitando tutti a trasformare il proprio pollajo di galline tutte inette per grandi produzioni di uova, può quest'anno sentirsi glorioso per avere constatato, nelle dichiarazioni di tutti coloro che per primi hanno creduto alle verità, che il Pollajo Provinciale è andato divulgando in questo breve tempo passato, constatato. dico, che tutti hanno ottenuto dalle loro nuove galline tante uova da farli strabiliare. Tutti ad una voce sono venuti davanti al pollajo esposto alla Fiera per dire, raggianti di soddisfazione, che le galline derivate dal Pollajo Provinciale avevano fatto, nell'annata corrente e specialmente nell'inverno, tante uova come mai avevano viste nella loro casa e quelli più diligenti ancora, che avevano tenuto conto esatto del prodotto, hanno asserito provandolo coi numeri che il loro pollajo aveva fatto più di 150-160 uova per ogni gallina.

Questi racconti fatti senza enfasi dalle coltivatrici di polli in presenza dei contadini, proprietari, fittabili, mezzadri hanno creato in tutti la convinzione che tutto, tutto quello che il Pollajo Provinciale predica dalla sua istituzione è solamente la vera verità, e che tutti saranno pienamente soddisfatti se ne seguiranno i consigli.

La Mostra di S. Secondo ha certamente portato nell'anima dei coltivatori della terra un germe fecondissimo di alti prodotti che darà una incommensurabile ricchezza nel prossimo avvenire; ma solamente dalle parole dette alla presenza dei visitatori della Fiera in riguardo alla sicurezza di raddoppiare la produzione del pollajo introducendo in esso il sangue dei soggetti allevati nel Pollajo Provinciale, deriverà una ricchezza di qualche mezzo milione al comune di San Secondo e di molti milioni alla Provincia, fra pochissimo tempo.

Non solo questo per i paesi a noi circostanti, ma per molti altri d'Italia imperocchè altri del Piemonte, della Lombardia hanno ascoltato i racconti di quelli che hanno portato nel loro pollajo i galletti o le uova del Pollajo Provinciale e sono partiti ripromettendosi di venire al Pollajo di Ragazzola per apprendere il da farsi e per poi mettersi all'opera di trasformazione dei proprii pollaî.

Un signore appassionato e diligente, possessore di un pollajo di 200 galline amministrato dalla sua signora, dopo ascoltata la rela-

zione di una massaja che dal suo pollajo di 30 galline aveva raccolte quattromila uova in *dieci* mesi e che le sue galline continuavano a fare uova anche ora, mi ha detto: Le mie 200 galline hanno prodotto l'anno passato 14 mila uova ed ho incassato 7 mila lire. Se io avessi delle galline come quelle di questa massaja ne avrei 30 mila delle uova ed incasserei 14-15 mila lire. Nel prossimo anno verrò al Pollajo e farò la trasformazione necessaria!

Questo fa bene sperare ed il Pollajo Provinciale esulta perchè vede ormai raggiunto lo scopo pel quale io l'ho creato (1).

Ragazzola, 30 Agosto 1929.

Ing. EGIDIO PECCHIONI.

(1) Un bravo di cuore all'amico Pecchioni, e alla sua Figliuola che dirige il pollajo. T. P.

Libri nuovi

F. NUNZIANTE — *La bonifica di Rosarno e il villaggio di S. Fernando* — Vallecchi - Firenze - 1929 - L. 8.

Recentemente il Nunziante ha pubblicato nei quaderni meridionali del Vallecchi questo saggio storico, sulle promesse e lo svolgimento della bonifica del territorio di Rosarno (sito nell'estremo punto settentrionale della prov. di Reggio Calabria) iniziata dal suo avo: il generale Vito, e portata a compimento secondo la concezione unitaria della bonifica integrale, dalla sua nobile famiglia.

L'A. premessi alcuni cenni sulla storia antica del territorio di Rosarno, che vide sorgere la fiorente e popolosa colonia greca di Medma e succedersi in una secolare rotazione i più disparati dominatori, passa a trattare diffusamente delle condizioni d'ambiente fisico, economico e sociale in cui il generale Vito Nunziante trovò questa terra calabra, quando col consenso del governo Borbonico ne iniziò la bonifica. In meno di cinque anni il valoroso generale, che accomunava gli studi militari alle speculazioni scientifiche e all'attività pratica, riuscì a sistemare il fiume Mesima e i suoi affluenti e così dare un consono assetto a quell'estremo disordine idraulico che aveva fomentata la malaria, dispersa la popolazione, trasformata la salubre e ricca terra di Medma in un'alterna vicenda di dossi e di pantani.

L'A. s'intrattiene quindi sull'appassionante problema demografico, illustrando come l'aumentare della popolazione richiamata sul luogo dalle migliorate condizioni ambientali, (notevole il contributo demografico dovuto agli sterratori di Cosenza) determinasse quel complesso di opere originate dall'attività graduale e costante dei lavoratori, opere che permisero di definire e stabilizzare la bonifica.

Il volume comincia con una dotta prefazione dovuta ad un noto storico delle bonifiche: Raffaele Ciasca, nella quale lo studioso svolge alcuni concetti generali relativi alle bonifiche meridionali, che permettono di meglio comprendere e apprezzare la limpida e colorita esposizione del Nunziante, la quale si presenta in una bella unità e serve a dare la visione concreta degli sforzi che si richiedono per attuare una bonifica e degli splendidi risultati che ne conseguono.

G. MEDICI.

Prof. G. Agnoletti — *Zootecnia applicata - Guida pratica dell'allevatore* — Casa Editrice Ulrico Hoepli - Milano - 1929 - L. 18.

Nella veste sobria ed elegante dei Manuali Hoepli, questo volume giunge a colmare una lacuna già da tempo lamentata nella letteratura zootecnica. Chiaro e conciso, raccoglie le più moderne nozioni utili per l'allevatore di bestiame. Ciò non toglie che possa essere consultato con interesse e profitto anche dagli studiosi, denso essendo di notizie scientifiche applicate, armonicamente ed esaurientemente sviluppato nelle diverse parti che lo costituiscono.

Renato Rovetta — *Industria del pastificio* (*Maccheroni*) - Terza edizione - Ulrico Hoepli Editore - Milano - Lire 42.

Volume ricco di 840 pagine con 327 incisioni e numerose tavole, che a cura dell'Hoepli vede la sua terza edizione, completamente aggiornata. Vi si possono ricavare tutti i dati pratici per l'impianto e la conduzione al più alto grado di perfezionamento di quell'industria dei maccheroni che è certamente fra le più tipiche italiane, ed oggetto di notevole esportazione all'estero. A. P.

Briciole

Piante visitate dalle api in Settembre.

Hanno offerto buon raccolto in Settembre le seguenti piante: ranuncolo, giusquiamo, guadarella, fiordaliso, citriolo, zucca, carota, sperone, boraggine, viperina, senape, trifoglio bianco, dulcamara, ailanto, lagrime d'Italia, malva, timo, issopo, saraceno, cicoria, medica, ligustro, trifoglio cavallino e molte altre ancora.

♣

Alla pentola le galline che non rendono più!

Giustissima conclusione che «Il Pollicoltore» trae da una breve nota in cui si ricorda come Collignon scrive che una gallina inglese, frutto di un incrocio, è campata 19 anni e mezzo e che ha sempre fatto uova; anzi l'ultimo uovo l'ha deposto un mese prima di andare al creatore.

Se pure oggi si trovano galline di 8-9 anni di età, non si può sostenere che a tale età possan continuare a deporre le uova. Infatti, coi nidi trappola si riscontra che dopo 2-3 anni la gallina non ripaga il suo mantenimento.

A tale età, quindi... si passino in pentola le galline che non rendono sufficientemente!

♣

Tigli con rami necrosati.

Ci hanno richiesto in qual modo si può curare la necrosi che si manifesta su molti rami di tiglio.

Trattasi evidentemente del fungo parassita *Nectria cinnabaria* la quale fa disseccare i rami che si ricoprono di pustole rosse. Bisognerà tagliare i rami infetti e disinfettar le ferite colla solita soluzione acida di solfato ferroso.

♣

Contro le formiche che invadono i semenzai il « Fruits and Gardens » (Giugno 1929) consiglia il seguente metodo:

Spesso le formiche invadono i semenzai e portano via il seme: qualche volta esse costituiscono i loro nidi nei letti dei fiori o di ortaggi dove è difficile combatterle. Il miglior modo di prevenire queste invasioni è di distruggere i nidi in vicinanza dei letti o nei letti stessi prima di seminarli. Niente riesce meglio a questo proposito di una soluzione contenente un'oncia (28 gr.) di cianuro, di sodio o potassio, su un gallone (3.800 litri) di acqua. Si fa un foro profondo, circa 30 cm. attraverso l'entrata principale del formicaio e vi si gettano alcune cucchiaiate di soluzione. Quando la soluzione è scomparsa, si copre il foro di terra e vi si pesta sopra della terra. Il gas che si sviluppa, ucciderà tutte le formiche. Il trattamento deve esser fatto di notte o di mattina presto, quando la maggior parte delle formiche sono nel nido.

A. Ott.

♣

La Menta Peperita ricercata dalle api.

Il Cappi — Professore di Agraria e Pomologia — ha scritto il seguente trafiletto sulla Menta Peperita in una sua pubblicazione.

« Che vago aspetto, che odore grato si avrebbe qualora gli apicoltori piantassero le aiuole ed i parterre attorno all'apiario di questa pianta, sopra i fiori della quale svolazzano le api avidamente onde succhiare il miele e raccogliere il polline!

E scomparsi che siano i fiori, non potrebbero vendere la pianta ai distillatori? Quante piccole industrie sfuggono dalla mano dell'uomo inadatto ed inerte! ».

G. M.

♣

La nuova rosa italiana « Dr.a Emma Fraccaroli » è stata ottenuta dal barone Avv. Ippolito d'Isola. Il Prof. Calvino la descrive come una rosa semplice, d'un bel rosa, leggermente degradante verso il centro del fiore.

È stata ottenuta per ibridazione da una Wichuraiana a fiore rosso carminio e dalla Rosa canina a fiore bianco.

Verso la vittoria del grano.

Il Prof. Ferruccio Zago, con la competenza che gli agricoltori italiani ammirano e stimano grandemente, ha tracciato un quaderno di « Apppunti intorno alla concimazione e alla coltura del grano », che la *Biblioteca Minima Ottavi* ha pubblicato in questi giorni sotto il ttitolo « *Verso la Vittoria del Grano* » - (Prezzo L. 1,40 franco).

Concetti moderni, anzi modernissimi e consigli sani, sono quelli del Prof. Zago.

Gli Agricoltori tutti possono, leggendo questo bel volumetto, trovare in esso guida e sprone a migliorare ed intensificare la granicoltura, per giunger più presto alla mèta.

♣

Al telefono.

— *Ho una buona partita di zucche d'Étempes. Mi dissero che queste zucche non eran da foraggio, ma che avrebbero potuto servire per conserve e marmellate. A chi mi dovrei rivolgere?*

— Non sapremmo!... Purtroppo è vero che disonesti fabbricanti di marmellate di frutta hanno usato anche zucche per aumentare la massa del prodotto!... Ma è cosa che, naturalmente, noi non possiamo approvare.

— *Non trovando modo di collocarle potrei utilizzare queste zucche per l'alimentazione degli animali? In quali dosi?*

— Ella potrà utilizzare le sue zucche d'Étampes per mangime alle vacche, ai maiali e forse anche ai cavalli. Si dovrà affettarle: alle vacche se ne potranno dare 4 a 5 Kg. per capo e per giorno; ai maiali da 1/2 a 3 Kg. secondo la grossezza degli animali stessi.

Rivista della stampa italiana ed estera

Designazione degli Istituti incaricati della vigilanza per l'applicazione del R. decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

(Dalla *Gazzetta Ufficiale*, n. 221 del 23-9-1929 - VII).

Art. 5. — Gli Istituti principali e collaboratori ai quali è affidata la vigilanza per l'applicazione del R. decreto 15 ottobre 1925, n. 2033, sono i seguenti:

1. Regia stazione chimico-agraria sperimentale di Torino per le provincie di Torino, Novara, Vercelli, Aosta e Cuneo con la collaborazione del Regio osservatorio di fitopatologia di Torino per le sementi e le analisi botaniche.

2. Regia stazione enologica sperimentale di Asti per le provincie di Alessandria, Genova, Savona, Imperia e Spezia con la collaborazione:

a) del Regio ufficio enologico di Genova per i vini e gli aceti nelle provincie di Genova, Savona, Imperia e Spezia, e per gli olî nelle provincie di Genova e di Spezia;

b) dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Imperia per gli olî, i burri ed i formaggi nelle provincie di Imperia e di Savona;

c) del Regio osservatorio di fitopatologia di Chiavari per le sementi e le analisi botaniche nell'intera circoscrizione.

3. Regio istituto superiore agrario di Milano per le provincie di Milano, Varese, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia e Sondrio con la collaborazione:

a) della Regia scuola agraria media di Brescia per i concimi e gli antiparassitari nella provincia di Brescia;

b) della Regia scuola agraria media di Voghera per i concimi e gli antiparassitari nella provincia di Pavia;

c) dell'Istituto sperimentale di caseificio di Lodi per i burri ed i formaggi in tutta la circoscrizione;

d) del Regio osservatorio di fitopatologia di Pavia per le sementi e le analisi botaniche nelle provincie di Pavia e Cremona;

e) dei Laboratori di vigilanza igienica di Bergamo, Brescia, Como, Mantova e Pavia per i prodotti agrari nelle rispettive provincie non affidate agli Istituti su nominati.

4. Regia scuola agraria media specializzata in viticoltura ed enologia di Conegliano per le provincie di Padova, Treviso, Vicenza e Verona, con la collaborazione del Regio osservatorio di fitopatologia di Verona per le sementi e le analisi botaniche in tutta la circoscrizione.

5. Istituto agrario provinciale di San Michele all'Adige per le provincie di Trento e Bolzano.

6. Stazione sperimentale agraria di Udine per le provincie di Udine, Belluno, Venezia e Rovigo.

7. Istituto chimico agrario sperimentale di Gorizia per le provincie di Gorizia, Trieste, Fiume, Pola e Zara con la collaborazione:

a) del Laboratorio chimico merceologico del Consiglio provinciale dell'economia di Trieste per i prodotti agrari nella provincia di Trieste;

b) dell'Istituto agrario provinciale di Parenzo per i prodotti agrari nella provincia dell'Istria;

c) del Laboratorio di vigilanza igienica di Fiume per i prodotti agrari nella provincia del Carnaro;

d) del Laboratorio di vigilanza igienica di Zara per i prodotti agrari nella provincia di Zara.

8. Regia stazione agraria sperimentale di Modena per le provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza con la collaborazione:

a) della Regia scuola agraria media di Reggio Emilia per i vini, gli aceti, gli olî, i burri ed i formaggi nella provincia di Reggio Emilia;

b) della Regia stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari di Parma, per le conserve alimentari nelle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

9. Regio istituto superiore agrario di Bologna per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna con la collaborazione:

a) del Laboratorio di chimica agraria dell'Università di Ferrara per tutte le sostanze ed i prodotti, ad eccezione delle sementi, nella provincia di Ferrara;

b) del Laboratorio autonomo di chimica agraria di Forlì per tutte le sostanze e prodotti, ad eccezione delle sementi, delle conserve e degli sciroppi nelle provincie di Forlì e Ravenna;

c) del Laboratorio di chimica agraria del Regio istituto tecnico di Bologna per i vini, gli aceti e gli olî nella provincia di Bologna.

10. Regio istituto superiore agrario di Pisa, per le provincie di Pisa, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Siena, con la collaborazione:

a) del Laboratorio di chimica agraria del Regio istituto tecnico di Firenze per i vini e gli aceti nelle provincie di Lucca e Pistoia, per i vini, gli aceti, gli antiparassitari, le conserve e gli sciroppi nella provincia di Firenze, per i concimi, gli antiparassitari, le conserve e gli sciroppi nella provincia di Arezzo;

b) della Regia scuola agraria media di Pescia per gli olî, i burri ed i formaggi nelle provincie di Arezzo, Firenze, Lucca e Pistoia;

c) della Cantina sperimentale di Arezzo per i vini e gli aceti nella provincia di Arezzo;

d) del Laboratorio di chimica agraria di Siena, per i prodotti agrari nelle provincie di Siena e Grosseto.

11. Regio istituto superiore agrario di Perugia per le provincie di Perugia, Terni, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, con la collaborazione:

a) del Laboratorio di chimica agraria del Regio istituto tecnico di Pesaro per i concimi, gli antiparassitari, i vini, gli aceti, le conserve e gli sciroppi nella provincia di Pesaro e Urbino;

b) dell'Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Spoleto per gli olî in tutta la circoscrizione;

c) della Regia scuola agraria media di Ascoli Piceno per i vini, aceti, conserve e sciroppi nella provincia di Ascoli Piceno;

d) del Regio osservatorio di fitopatologia di Fano per le sementi e le analisi botaniche in tutta la circoscrizione;

e) del Laboratorio chimico dell'Università di Camerino per tutte le sostanze e prodotti, ad eccezione delle sementi e degli olî, nella provincia di Macerata.

12. Regia stazione chimica agraria sperimentale di Roma per le provincie di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, Aquila, Chieti, Pescara, Teramo, Cagliari, Nuoro e Sassari, con la collaborazione:

a) del Regio osservatorio di fitopatologia di Roma per le sementi e le analisi botaniche in tutta la circoscrizione;

b) del Regio ufficio enologico di Pescara per i vini e gli aceti nelle provincie di Pescara, Teramo e Chieti;

c) della Regia scuola agraria media di Alanno, per i concimi e gli anticrittogamici nella provincia di Teramo;

d) della Regia scuola agraria media di Cagliari per tutte le sostanze ed i prodotti nelle provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari;

e) della Cantina sperimentale di Velletri per i vini e gli aceti nella provincia di Frosinone e nei Comuni del soppresso circondario di Velletri;

f) del Laboratorio consorziale di vigilanza igienica di Aquila per i prodotti agrari nella provincia di Aquila.

13. Regio istituto superiore agrario di Portici per la provincia di Napoli, Salerno, Cosenza e Catanzaro.

14. Regia scuola agraria media specializzata in viticoltura ed enologia di Avellino per le provincie di Avellino, Benevento, Potenza e Campobasso.

15. Stazione agraria sperimentale di Bari per le provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Matera, con la collaborazione:

a) del Regio osservatorio di fitopatologia di Taranto per le sementi e le analisi botaniche in tutta la circoscrizione;

b) della Regia scuola agraria media di Lecce per gli olî nelle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto;

c) della Cantina sperimentale di Barletta per i vini e gli aceti in tutta la circoscrizione.

16. Regia scuola agraria media specializzata in viticoltura ed enologia di Catania per le provincie di Catania, Siracusa, Caltanissetta, Enna, Ragusa, con la collaborazione:

a) della Cantina sperimentale di Noto per i vini e gli aceti nelle provincie di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta;

b) del Regio ufficio enologico di Riposto per i vini e gli aceti nelle provincie di Catania e di Enna.

17. Laboratorio di chimica agraria annesso al Regio vivaio di viti americane di Palermo, per le provincie di Palermo, Messina, Agrigento, Trapani, Reggio Calabria, con la collaborazione:

a) del Regio osservatorio di fitopatologia di Palermo per le sementi e le analisi botaniche in tutta la circoscrizione;

b) della Regia scuola agraria media di Marsala per i vini e gli aceti nella provincia di Trapani;

c) della Cantina sperimentale di Milazzo per i vini e gli aceti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria.

Verso la fine del mese di agosto moriva nel Suo ridente paesello natio, Bieno (Novara), serenamente come visse, il

Conte Cav. Prof. CARLO PASSERINI

benemerito Direttore del R. Osservatorio Apistico per la Provincia di Novara, Apicoltore onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta, fondatore e promotore generoso di istituzioni.

Non è mio compito tessere l'elogio di tanto Uomo; altri lo hanno già fatto degnamente e nobilmente: io voglio pertanto richiamare un pensiero di raccoglimento da parte di tutti gli apicoltori sull'Uomo scomparso, perchè il Suo nome rimane legato indissolubilmente alla scienza apistica.

Dei Suoi studî complessi e difficili, dei Suoi scritti e delle Sue traduzioni sono piene le annate dell'« Apicoltore Moderno », da Lui fondato; e quelli che dell'apicoltura fanno esercizio particolare vedranno sorgere spesso innanzi ai loro occhi la Sua figura, e di certo avranno un palpito d'affetto per l'Uomo che tanto oprò per accrescere la loro cultura. G. M.

Concorsi - Esposizioni e Congressi

— **Al posto di Reggente di Sezioni ordinarie della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Agrigento** è aperto il concorso. Domande alla Presidenza della Cattedra a tutto il 15 dicembre.

— **Concorso pel miglioramento della frutticoltura siciliana.** — La Società degli Agricoltori Siciliani volendo migliorare la frutticoltura locale, con la diffusione delle più pregiate varietà di piante fruttifere, indice un concorso per la coltivazione di piante stesse fra i proprî soci, proprietarî o fittavoli di grandi, medie, piccole aziende che offrano garanzia di capacità tecnica. La Società per tre anni consecutivi mette a disposizione degli agricoltori un lotto di 1.200 piante fruttifere da distribuirsi gratuitamente in numero di cento esemplari per ogni agricoltore ammesso. Il concorso che avrà inizio nella campagna 1929-30 si chiuderà nel 1932.

— **Il concorso di cavalli di razza belga a Cremona.** — Nei giorni 12-13 ottobre p. v. avrà luogo a Cremona il XIII Concorso di cavalli di razza belga, indetto sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista dei Sindacati Agricoltori, presieduta dall'egregio avv. cav. Enrico De Micheli. L'ordine dei lavori sarà il seguente: Venerdì, 11 ottobre - Ricevimento dei cavalli iscritti al concorso; Sabato, 12 ottobre - Lavoro dei Giudici per l'aggiudicazione dei premi; Domenica, 13 ottobre, ore pomeridiane - Visita delle autorità e sfilata dei cavalli premiati. La manifestazione riuscirà — come già negli scorsi anni — imponente, tanto per il numero quanto per la qualità dei cavalli che vi prenderanno parte.

— **Mostra di bestiame a Martinengo (Bergamo).** — Il 15 ottobre si terrà a Martinengo un'interessante rassegna di bovini ed equini. Il programma della Mostra comprende: *a*) Bovini di razza bruna; *b*) Bovini di razza frisona; e equini. I migliori campioni saranno premiati.

— **La 9ª Fiera Gastronomica di Digione** avrà luogo dal 3 al 17 novembre 1929. La giornata ufficiale della Fiera è fissata pel 10 novembre, e v'interverranno alte personalità del Ministero dell'Agricoltura di Francia.

— **Esposizione internazionale d'Avicoltura di Tolosa.** — Nella seconda quindicina di ottobre di quest'anno dal 24 al 27 si terrà a Tolosa una grande esposizione internazionale d'avicoltura, organizzata dalla Società degli avicultori del Mezzogiorno di Francia e dal Comitato della Fiera stessa.

— **Esposizione internaz. di animali da pelliccia in Francia.** — Sarà tenuta nel prossimo novembre a Parigi, a cura dell'Unione europea Associazione allevatori animali da pelliccia, una grande esposizione int. di animali da pelliccia. La Germania, la Francia, la Svizzera, il Belgio, la Norvegia, l'Irlanda e anche l'Italia manderanno numerosi campioni degli allevamenti migliori. L'Italia invierà alcuni esemplari di volpi argentate dell'allevamento di Courmayeur e i castori del Cile che si allevano all'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria.

— **Congresso nazionale degli orticoltori.** — A Napoli, il 24 settembre u. s., si è svolta alla presenza dell'on. Luigi Razza presidente della Confederazione Naz.le Sindacati fascisti dell'Agricoltura, l'assemblea generale ordinaria dei soci appartenenti alla Associazione orticolo-professionale italiana. Erano presenti circa 150 segretari provinciali e fiduciari degli orticoltori e frutticoltori italiani, oltre ad agricoltori della zona. Nella riunione sono stati particolarmente discussi i problemi riguardanti la produzione orticola nazionale, con particolare riferimento ai vivai, ai semi, alla produzione intensiva e all'esportazione.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Previsioni sulla campagna bietolifera.** — Il raccolto medio di quest'anno si annuncia ottimo e si calcola da 270 a 290 quintali di bietole all'ettaro con una produzione totale che si aggira tra i 3.600.000 e i 3.800.000 quintali. Il consumo dello zucchero in Italia, che in quest'ultimo anno è stato di 3.500.000 quintali sarà completamente coperto; e si avrà anche un'eccedenza.

— **Sovvenzioni pel risone ai soci del Consorzio naz. fasc. risicultori.** — Per accordi intercorsi tra la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e l'Istituto Federale di Credito agrario pel Piemonte, il Consorzio naz. fasc. risicultori può accordare sovvenzioni in ragione di L. 70 per ogni quintale di risone, immagazzinato nei Magazzini Generali, con emissione di Warrants a quattro mesi e di esaminare domande per sconto di cambiali agrarie a 4 mesi, per sovvenzioni di eguale importo su risone depositato nei cascinali dei produttori. Il tasso di sconto è del 6,25 per cento annuo netto da spese (fino a nuovo avviso). Per schiarimenti rivolgersi alle Sezioni del Consorzio risicoltori di Vercelli, Pavia, Mortara, Milano e Novara.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Distribuzione piante di gelso.** — L'Ente Nazionale Serico nell'intento di facilitare l'impianto dei gelsi nel prossimo autunno, ha deciso di contribuire col 15 % nella spesa di acquisto di alcune centinaia di migliaia di piante. Ha potuto ottenere inoltre anche da numerosi dei principali vivaisti, facilitazioni a titolo di propaganda, in modo che gli agricoltori potranno ottenere i gelsi a prezzi di assoluta convenienza. Le domande per la concessione dei gelsi dovranno essere inoltrate alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura. Presso le stesse Cattedre gli agricoltori potranno rivolgersi per maggiori chiarimenti.

— **Ufficio pel collocamento gratuito dei prestatori d'opera per la raccolta delle olive a Bari.** — E' istituito, con Decreto Ministeriale 18 settembre 1929, *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 27 settembre 1929, un Ufficio interprovinciale per il collocamento gratuito dei prestatori d'opera per i lavori di raccolta delle olive. Detto Ufficio ha sede in Bari e la sua circoscrizione comprende le provincie di Bari, Matera, Lecce, Taranto, Foggia.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **L'Orto sperimentale di Agordo.** — In Provincia di Belluno, ad Agordo, a cura della Federazione prov. fasc. degli agricoltori è stato istituito un bellissimo orto sperimentale della superficie complessiva di mq. 1.300; con oltre 20 varietà di piante. Vi è pure un semenzaio destinato a fornire le piantine per l'orto sperimentale e per le eventuali richieste di agricoltori. In quest'anno oltre 10.000 piantine sono state distribuite agli orticoltori della zona. Fra le varietà di ortaggi coltivati hanno dato buoni resultati: il *pisello Michaux d'Olanda*, gli *zucchettini*, la *Coccuzzella*, il *Cavolo verza grosso delle virtù*, *Cavolo fiore di Jesi*, il *Pomodoro Lucullo*, il *fagiolino precoce del Belgio*, il *Cetriolo di Chioggia*. Fra le varietà di erbaggi, i seguenti: *Ravanello rotondo rosa a punta bianca Finocchio dolce di Firenze - Sedano rapa gigante di Praga - Carota mezza-lunga Nantese - Cipollina di Barletta - Cipolla gigante gialla della Rocca - Peperone verde per sotto aceto - Spinacio mostruoso di Viroflay - Lattuga cappuccio bionda di Germania - Cicoria perfezionata - Prezzemolo nano ricciuto.*

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Nuove disposizioni in materia di bonifica integrale.** — Con recente provvedimento, la presidenza dell'Associazione naz. dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione è passata al Sottosegretario per la Bonifica S. E. Serpieri. La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1929 pubblica il R. Decreto 26 luglio 1929, n. 1530, che apporta nuove disposizioni in materia di bonifica integrale e che riguardano la costituzione di consorzi tra i proprietari per la costruzione di strade, acquedotti e miglioramenti fondiario-agrari, etc. il disciplinamento, coordinamento, fusione dei diversi tipi di consorzi, ed approvazione di un solo tipo di consorzio per le opere di bonifica integrale, la concessione delle opere di competenza statale per trasformazioni, le quote di concorso dello Stato, le concessioni di opere a persone diverse dei Consorzi dei proprietari, per trasformazioni fondiarie; i termini nei quali devono essere iniziati e compiuti i lavori di miglioramento a cura dei proprietari, sostituzione a questi in caso di inadempienza, l'ultimazione e manutenzione delle strade di bonifica, sussidi per opere di bonifica; la costruzione di serbatoi o laghi per l'irrigazione nel Mezzogiorno e nelle Isole; le agevolazioni per bonifiche ultimate e pei terreni sterili sistemati e ridotti a coltura agraria.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Inchiesta sui secondi allevamenti bachi.** — La Confederazione nazionale fasc degli agricoltori, ha inviato alle dipendenti Federazioni un piccolo questionario sui secondi allevamenti bachi condotti, al quale le Federazioni stesse dovranno rispondere. Dovrà essere indicato: *a*) il numero degli allevamenti ed onciatico; *b*) produzione in Kg. di bozzoli rapportata ad oncia; *c*) prezzo conseguito per Kg. di bozzoli e risultato economico degli allevamenti; *d*) eventuali prove di rendita dei bozzoli; *e*) malattie dei bachi e notizie varie sull'impiego della foglia, modo di alimentazione, sfruttamento gelsi, ecc.

INDUSTRIA RURALE.

— **L'impiego dell'alcool nella fabbricazione degli oli bianchi.** — L'industria della depurazione degli oli minerali per la fabbricazione degli olii bianchi, sia tecnici sia medicinali — con Decreto Ministeriale 30 agosto 1929, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 213 del 12-9-29 — è ammessa a fruire delle agevolezze consentite all'alcool denaturato. L'alcool destinato alla fabbricazione degli olii bianchi tecnici e medicinali dovrà essere denaturato, in presenza degli agenti della

finanza, mediante aggiunta di litri due di acidi naftenici per ogni ettolitro di alcool. L'alcool che si ricupera, per distillazione dello spirito denaturato già usato nella lavorazione, dovrà essere raccolto in recipienti suggellati dalla finanza e, prima di rientrare in lavorazione, dovrà essere nuovamente adulterato con altra aggiunta del 2 per cento di acidi naftenici. Negli opifici che usufruiranno dell'agevolezza, verrà impostato un registro di carico e scarico, nel quale verrà segnato l'alcol puro passato alla denaturazione; l'alcol denaturato impiegato; quello recuperato e consumato e la quantità di olî bianchi ottenuti.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1929-30.** — Sono aperte le iscrizioni al 1° corso della *R. Scuola Agraria Media di Imola*. Al termine del triennio di studi viene rilasciato il Diploma di Perito agrario. Presso detta Scuola, in conformità delle esigenze dell'ambiente agrario, sarà dato particolare sviluppo agli insegnamenti della *zootecnia, frutticoltura* e *viticoltura*. Per l'ammissione è necessario presentare domanda al Direttore della Scuola entro il 10 ottobre p. v. — La *R. Scuola Agraria Media specializzata per la Viticoltura e l'Enologia « Umberto I » in Alba* comunica che col 10 ottobre corr. si chiuderanno le iscrizioni al 1° anno di corso. La Scuola rilascia il titolo di Perito agrario. Presso di essa è inoltre istituito il *Corso di specializzazione per la Viticoltura e l'Enologia* che permette di conseguire il titolo di Enotecnico. Il corso di specializzazione ha la durata di un anno solare e s'inizierà il 14 novembre p. v. Il corso ordinario della Scuola stessa avrà principio il 21 ottobre. — Sino al 15 ottobre p. v. sono aperte le iscrizioni alla *Scuola Pratica d'Agricoltura « G. Cantoni »* di Treviglio (Bergamo), che col 21 successivo inizierà i suoi corsi Tecrico-pratici. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola in parola. — Le iscrizioni alla *Scuola Pratica di Agricoltura della « Casa Paterna di Venezia »*, in *Mira*, in seguito a nuove disposizioni rimarranno aperte sino al 20 corrente mese.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Una visita agli orti e frutteti dell'estuario veneto.** — Numerosi orto-frutticoltori goriziani si sono recati nei giorni scorsi a Venezia, in visita agli orti e frutteti dell'estuario veneto. Condotti dal Cav. Prof. Giuseppe Consolani, valente Direttore della Cattedra amb. d'agricoltura per la Provincia di Venezia, la comitiva visitò le tenute dei Sigg. Luigi ed Enrico Scarpa, ricche di bellissime colture ortali e la tenuta del conte Ottavio Frova a Cavazuccherina ove oltre 400 ettari di terreno sono impiantati a frutteto. Particolarmente ammirata è stata quest'ultima vastissima azienda agricola, condotta con modernissimi sistemi di lavorazione.

— **Rinvio della premiazione dei vincitori del concorso nazionale per la Vittoria del grano.** — S. E. il Capo del Governo ha deciso che la premiazione dei Veliti del grano per l'anno 1928, già fissata per il 6 ottobre (vedi «Coltivatore» N. 25), sia rinviata a data ulteriore, e fatta coincidere colla premiazione dei vittoriosi del 1929. La cerimonia avrà luogo così nel dicembre prossimo a Roma.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Il Cav. di Gr. cr. On. Guido Jung Presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione,** con Decreto Ministeriale è stato riconfermato in tale carica per la durata di un biennio. Ce ne rallegriamo molto vivamente.

— **Commissione pel controllo nell'esportazione del riso.** — E' stata rinnovata la nomina della Commissione di revisione pel controllo dell'esportazione del riso. Di essa fanno parte il Sen. Prof. Novello Novelli Direttore della R. Stazione di Risicoltura di Vercelli, Presidente; il Gr. Uff. Carlo Sacchi, il Cav. Dott. Cesare Mariani di Milano in rappresentanza dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, il Rag. Giuseppe Peroni di Novara e il Cav. Carmelo Lucatelli di Trieste in rappresentanza degli esportatori, membri.

— **L'esportazione delle castagne dall'Italia negli Stati Uniti nel 1929-30**, può effettuarsi se accompagnate da un certificato rilasciato dagli Osservatori Fitopatologici incaricati, e comprovante che il prodotto in parola è esente dalle larve viventi di balanino o carpocapsa. Dette norme, fissate dal nostro Ministero dell'Economia nazionale, sono state rese note con circolare apposita.

— **L'importazione dei bozzoli nell'Isola di Cipro**, a partire dal 31 marzo 1930 si effettuerà con esenzione da dazio doganale.

DIVERSE.

— **A Commissario governativo dell'Opera Nazionale Combattenti**, è stato nominato per la straordinaria amministrazione dell'Ente stesso, l'on. Conte Valentino Orsolini Cencelli, in seguito alla nomina a sottosegretario di Stato per la Guerra dell'on. Angelo Manaresi presidente dell'Opera stessa.

— **Corsi per meccanici sondatori a Roma.** — Presso la Scuola Pratica di Meccanica Agraria di Roma (Capannelle) si terranno dei corsi gratuiti pratici per meccanici sondatori per l'escavazione di pozzi irrigatori tubulari. I corsi avranno la durata di tre mesi; il primo corso si svolgerà nel periodo ottobre-dicembre.

— **Ufficio di controllo sulla produzione del burro.** — La Federazione nazionale dell'industria del Latte, ha approvato pienamente il regolamento dell'Ufficio di controllo sulla produzione del burro che entrerà quanto prima in efficienza e che eserciterà la sua vigilanza sulla produzione, commercio ed esportazione di questo prodotto.

— **Trasferimento della sede del Sindacato naz. tecnici agricoli.** — Il Sindacato tecnici agricoli che prima aveva sede presso la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, è stato trasferito in Via Vittorio Veneto, 7, presso la sede della Confederazione dei professionisti.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Le condizioni del mercato granario internazionale non sono sensibilmente variate in confronto a quelle già indicate nella precedente rassegna; abbiamo cioè ancora frequenti oscillazioni col predominio di una tendenza piuttosto debole.

Il mercato nazionale invece ha assunto, in armonia colle previsioni, un'an-

damento sempre più sostenuto, e presenta anche quotazioni in aumento su quelle dell'ultima decade di settembre. Gli è che la domanda si è maggiormente attivata, mentre l'offerta si è fatta più prudente.

Le ultime quotazioni di Milano sono: Monitoba N. 2 Pacifico imbarco settembre dollari 5,85, in porto d. 6 per q.le cif. Genova, pronto L. 172 per q.le vagone Genova; Manitoba N. 2 Atlantico imbarco ottobre d. 6,06, viaggiante d. 6,25, in porto d. 6,30, pronto L. 176,50; Rosafè 79-80 vagone transito sh. 195, pronto L. 145. Il frumento nazionale si quota da L. 125 a 130 se tenero, da L. 135 a 143 se duro.

Granoturco. — Per il mercato di questo cereale non vi sono da segnalare novità; l'andamento di esso si conserva piuttosto pesante per la merce estera, mentre si nota un leggero miglioramento nella fisionomia del mercato nazionale.

Quotazioni: Plata giallo imbarco ottobre sh. 162/6, novembre sh. 165/9, dicembre sh. 167/6, pronto L. 83,50; Plata rosso ottobre sh. 165, novembre sh. 168, dicembre sh. 170, pronto L. 85,50.

Il prodotto nazionale si tratta attorno alle L. 100 se nuovo, sulle L. 75 circa se vecchio.

Risoni e Risi. — I risultati del raccolto in corso recano la conferma delle previsioni di elevata quantità e di ottima qualità in generale. Il mercato si svolge più animato ed i prezzi tendono all'aumento. Così a Vercelli il risone Vialone si quota L. 130-135, l'Allorio e il Maratelli L. 105-110, l'originario lire 87-92; il riso originario brillato L. 142-147, il Maratelli L. 185-190, il Camolino L. 140-145; il riso sgusciato originario L. 121-124, il raffinato L. 131-134.

FORAGGI. — Le condizioni del mercato permangono invariate; una maggiore sostenutezza però si nota nelle regioni dell'alta Italia dove i risultati del raccolto sono stati in complesso scarsi. Quivi le quotazioni dei maggenghi hanno toccato financo le 60 lire al q.le per le qualità di maggior merito.

La *Paglia* presenta ancora mercato con scarsa animazione, con prezzi poco sostenuti sulle L. 10 a 15 per q.le, merce pressata.

PANELLI. — A Milano si quota il panello di lino da L. 103 a 107, di granoturco da L. 64 a 65, di arachide da L. 91 a 93, di sesamo da L. 89 a 91, di vinaccioli a L. 21 al quintale.

BESTIAME. Bovini. — Le categorie preferite sono ancora quelle dei bovini da lavoro e da allevo nonchè le lattifere. Per il bestiame da macello si nota una discreta corrente di affari per gli animali giovani, mentre per il bestiame grosso, a meno che non si tratti di capi di pregio particolare, il mercato è meno attivo e deboli le quotazioni.

Suini. — La richiesta per i grassi si va facendo sempre più attiva, e conseguentemente i prezzi volgono all'aumento. Milano segna L. 6,90 peso vivo; per i magroni i prezzi variano da L. 7,25 a 7,75; per i lattonzoli il prezzo si aggira sulle L. 8 circa al Kg.

UVE E VINI. — La vendemmia reca risultati, per quanto riflette la quantità, inferiori alle previsioni; e ciò tiene i prezzi delle uve sostenuti, specialmente in Piemonte, nell'Emilia, in Toscana e nelle Puglie. La qualità risulta ottima in quasi tutte le regioni.

Per i vini vecchi i prezzi hanno avuto qualche miglioramento, specialmente per i tipi di maggiore merito; ma in generale il mercato vinicolo è fiacco.

8 Ottobre 1929. Redazione.

Prof. T. Poggi, *Direttore* - Dott. Enot.° A. Guercini, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.